

INFLAZIONE

GOVERNO: LA PARTITA
SI GIOCA SULL'INFLAZIONE

Il nuovo anno finanziario, iniziato ad aprile, è cominciato in India all'insegna di un grande nervosismo per il caro vita e l'inflazione che sono diventati ormai un tema di dibattito quotidiano che sfocia anche in crescenti interrogativi sulla solidità del boom economico in atto nel Paese. In realtà, le previsioni di crescita del Pil sono sempre alte, (pari all'8,1 per cento), anche se inferiori di qualche decimale di punto rispetto all'anno precedente. Ma non sono i decimali di punto in sé a creare apprensione quanto, invece, il timore che questi rappresentino un segnale di rallentamento della domanda interna, innescato proprio dall'inflazione. Ed

è un interrogativo importante in quanto la crescita economica del Paese, a differenza di quanto avviene in altre Nazioni asiatiche, è incentrata principalmente sulla componente interna della domanda aggregata.

Si aggiunge un'altra considerazione. Per tradizione storica, di fronte a ogni spinta inflattiva, l'India tende a iper-reagire. In particolare le Autorità indiane (Reserve Bank of India e Ministero delle Finanze) non esitano a utilizzare in modo deciso tutte le (numerosi) leve disponibili di controllo monetario: tassi di riferimento, restrizioni quantitative, controlli sui cambi.

INFLAZIONE

Questo atteggiamento si traduce in una serie di difficoltà aggiuntive per le imprese, che si aggravano nei momenti di allarme inflazionistico: costo del denaro particolarmente elevato, accresciute difficoltà di accesso al credito bancario soprattutto per le piccole e medie imprese, difficoltà a ottenere valuta estera.

La particolare sensibilità al tema dell'inflazione è imputabile peraltro a un motivo pienamente comprensibile: la necessità di mantenere un basso costo della vita per non colpire ulteriormente la popolazione che vive ai margini o al di sotto del livello di povertà. Il contenimento dei prezzi, soprattutto per i beni di prima necessità, coincide, in termini politici, con l'obiettivo del



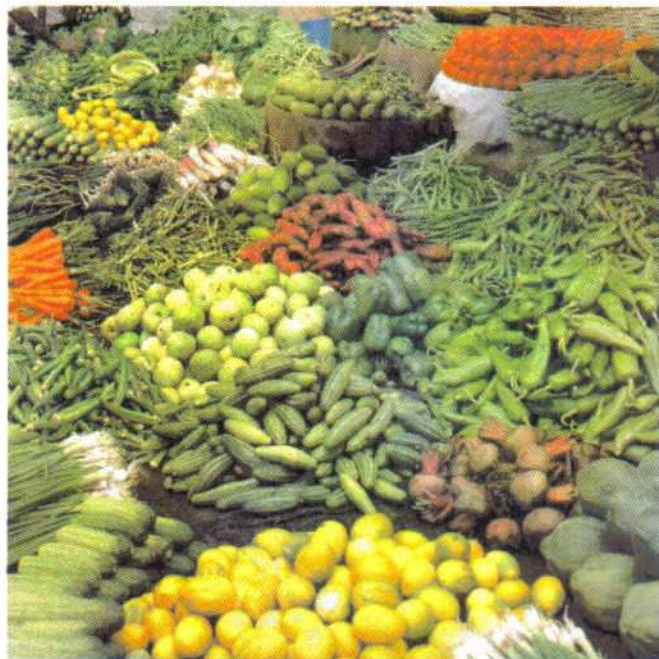
mantenimento dell'equilibrio sociale nel Paese. Ed è questo aspetto che in questo momento tende a prevalere e a orientare il comportamento del Governo che, non a caso, viene apertamente accusato dalle opposizioni di aver fatto poco per contenere il fenomeno. Nel prossimo anno ci saranno le elezioni e agli inizi di maggio, quest'anno, il partito nazionalista religioso del Bjp, principale forza politica di opposizione, ha iniziato a mostrare i denti proclamando uno sciopero generale nazionale contro il caro vita. Il disagio creato è tanto più elevato in quanto il Governo di New Delhi si sostiene attualmente con l'appoggio esterno dei partiti comunisti locali e della sinistra che hanno mantenuto un forte

retaggio marxista e non intendono farsi 'scavalcare' dal populismo nazionalista.

Un'inflazione con più facce

L'attuale spirale di aumento prezzi in India è innegabilmente una delle più elevate che si ricordino negli ultimi anni ma ha anche caratteristiche diverse dal passato. In particolare è opportuno distinguere i diversi fattori che vi contribuiscono in quanto le cause (e quindi i rimedi) non sono gli stessi. Innegabile l'effetto derivante dall'aumento del prezzo del petrolio che il Paese importa per oltre tre quarti del proprio fabbisogno. Si aggiunge quello di alcuni generi alimentari anche di prima necessità, il cui impatto va distinto dal rincaro di altri beni di consumo 'voluttuari', sia importati che locali. Sono prodotti che un tempo erano del tutto assenti dagli scaffali dei negozi

indiani e che si confrontano con una crescita particolarmente vivace della domanda. È evidente che il problema dei costi dell'energia comporta aspetti strutturali che non possono es-



sero risolti nel breve termine. Il Governo di new Delhi sta esaminando tutte le opzioni all'interno del Paese (migliore sfruttamento del potenziale idroelettrico, programma nucleare, energie alternative) mentre le multinazionali indiane stanno espandendo il loro portafoglio minerario (idrocarburi e carbone) all'estero.

Opzioni diverse contro il caro petrolio

Nell'immediato però le soluzioni praticabili sono differenti. Molteplici le proposte. Da alcune parti si propone di ridurre i dazi sulle importazioni di petrolio. L'inconveniente sarebbe però di privare l'erario di circa 50 miliardi di rupie di introiti che potrebbero trovare un utile impiego, anche ai fini di un contenimento degli effetti socialmente più devastanti dell'inflazione.

In alternativa si propone di accettare che i prezzi dei carburanti (che in India sono bassi) aumentino ai livelli internazionali. Non solo ma c'è chi propone di percorrere questa strada fino in fondo, tassando senza timore i consumi di carburanti per auto sulla base della considerazione che l'utenza colpita sarebbe tutto sommato in grado di sopportare i relativi oneri. In cambio sarebbe lasciato intatto il costo del kerosene che è il combustibile domestico e di base per i ceti meno abbienti, utilizzato sia per cucinare che per alimentare le stufe.

Basta con i futures sui beni di prima necessità

L'aumento dei prezzi di molte materie prime alimentari è invece considerato come un fenomeno più transtitorio su cui incide una forte componente specu-

L'INFLAZIONE IN INDIA

Items /Week Ended	Peso nell'indice	Maggio 2007	Maggio 2008	Variazione annua in %
Indice Generale	100,00	212,4	229,6	8,1
Beni di prima necessità	22,02	221,3	240,9	8,9
Ortofrutta	2,92	245	255,3	4,2
Energia e carburanti	14,23	322,1	347,2	7,8
Prodotti industriali	63,75	184,9	199,4	7,8
Zucchero e dolcificanti	3,93	158,5	156,9	-1,0
Olii commestibili	2,76	166,4	185,3	11,4
Cement	1,73	212	219,5	3,5
Prodotti siderurgici	3,64	268,6	352,4	31,2



lativa con particolare riguardo all'attività di forward trading che avrebbe innescato l'attuale spirale speculativa, senza risparmiare generi alimentari di primissima necessità quali ad esempio patate, legumi e olio di soia. In questo contesto sta emergendo una forte pressione, soprattutto da parte dei partiti di sinistra, per arrivare a una temporanea sospensione dell'attività del mercato dei futures sulle commodities alimentari. Intanto, il Governo, come primo passo per contenere l'inflazione in questo settore, ha ridotto i dazi sugli oli alimentari di cui l'India è importatrice e che rappresentano una voce importante nella spesa al consumo. Ha inoltre posto restrizioni alle esportazioni di riso, analogamente a quanto hanno fatto altri Paesi asiatici colpiti dagli stessi problemi, in modo da contenere la dinamica dei prezzi entro i limiti dell'equilibrio tra domanda e offerta sul mercato interno, isolandola dagli effetti derivanti dai rialzi in atto sul mercato internazionale

Delhi chiede collaborazione ai tycoon dell'acciaio e cemento.

Il Governo è intervenuto an-

che sui produttori indiani di acciaio e cemento, due settori che sono accusati di avere contribuito in misura sostanziosa all'incremento dei prezzi dell'economia indiana, con particolare riguardo a quelli delle costruzioni e di molti prodotti semidurevoli. Siccome si tratta di attività in cui l'offerta è molto concentrata, i responsabili politici del Paese puntano sulla possibilità di ottenere una cooperazione spontanea degli operatori di questi settori ai quali, in sostanza, vengono richiesti sacrifici temporanei sul fronte dei profitti in cambio di maggiori benefici nel medio e lungo periodo. La chiave è rappresentata dal rischio di un ulteriore e significativo rialzo dei tassi di interesse che provocherebbe una frenata troppo brusca all'economia colpendo tutti in modo indiscriminato. Per il momento quindi, il Governo di New Delhi sta utilizzando soprattutto l'arma della 'moral suasion' senza prendere provvedimenti specifici. In sostanza si sta producendo nel difficile esercizio di mantenere sotto controllo l'inflazione senza mettere a rischio il ciclo espan-

sivo dell'economia. "Il rialzo dei tassi deve restare solo come ultima risorsa", ha ribadito anche recentemente il Primo Ministro.

Rivalutare la rupia?

Un'opzione diversa, suggerita dall'Associazione delle Camere di Commercio del Paese (Assocham) è quella di consentire l'apprezzamento della rupia in modo da contenere il costo delle importazioni. Nell'anno appena concluso la rupia si era apprezzata del 10 per cento rispetto al dollaro, causando allarme tra gli esportatori indiani, inclusi quelli del settore IT. Di recente il dollaro ha recuperato, avvicinandosi nuovamente

del Pil. La preoccupazione è che l'aumento dei prezzi non arrivi a intaccare i ceti più deboli che tutto sommato non sono stati toccati dall'ondata di consumismo. In India però esiste un sistema di distribuzione pubblica e di carte di razionamento che consente ai beneficiari appartenenti alle fasce più bisognose della popolazione di acquistare beni di prima necessità a prezzi controllati. L'inflazione non ha ancora intaccato i prezzi in questo settore e questa è la valvola di sicurezza che consente al governo una tattica di attesa e di puntare sulla concertazione con gli industriali. Si



ai valori di scambio dello scorso anno, ma questo ha contribuito a incrementare la spirale inflattiva. Quali sono in conclusione i pronostici per il prossimo futuro? Secondo la maggior parte degli analisti gli attuali livelli di crescita dei prezzi sembrano ancora alla portata del consumatore medio e quindi la domanda interna dovrebbe continuare a trainare la crescita

tratta di una scommessa contro il tempo. Se l'inflazione rientrerà entro standard locali accettabili entro i prossimi due o tre mesi, l'economia indiana può continuare a correre dopo aver semplicemente tirato il fiato. Se ciò non dovesse succedere qualche medicina amara dovrà essere ingerita.

**SAURO MEZZETTI
OSSERVATORIO ASIA**

